

Dinanzi a quella sconsolante e reiterata esperienza...

Caro *Unità*, ho letto che il presidente della Corte costituzionale, in sede di riforma delle istituzioni di cui ormai tutti parlano, propone che si avvii una differenziazione delle due Camere nel senso di attribuire a una delle due non più una rappresentanza politica generale, come attualmente accade per entrambe, bensì una rappresentanza di interessi locali e di interessi di categoria; insomma - dando un senso non negativo alla parola - di interessi corporativi.

Con tutto il rispetto per il pensiero dell'alto magistrato, ho l'impressione che in questa occasione egli abbia dimenticato che in realtà oggi in Italia non vige solo un sistema bicamerale, bensì uno tricamerale giacché la Costituzione prevede e i fatti e i bilanci dello Stato comportano anche il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel), al quale sono attribuiti, almeno in buona parte, appunto quegli stessi compiti che ora il presidente della Corte costituzionale vorrebbe attribuire alla seconda Camera riformata. Ebbene, mi pare che l'esperienza abbia dimostrato come - semmai un ente inutile esista e gravi sul bilancio dello Stato - quello sia appunto il Cnel; non certo per ignavia o incapacità delle persone designate che di volta in volta sono state chiamate a compiere o a presiedere, ma proprio, evidentemente, perché la prova dei fatti ha chiaramente confermato l'incapacità di inserirsi validamente nel meccanismo legislativo con un significativo contributo.

Di fronte a questa plurennale e sconosciuta esperienza, mi pare che non resti se non da prendere atto e da concludere che ogni proposta di riformare in quella stessa direzione la seconda Camera del nostro Parlamento, non dovrebbe che essere respinta; e che di nuovo si torni al nocciolo antico della questione: non essere motivi validi contro l'adozione di un chiaro e non partecio sistema monocamerale, come ripetutamente proposto dal Partito comunista.

Enrico Speroni, Saronno (Varese)

«Fa persino indignare gli impiegati agli sportelli...»

Caro *Unità*, il più sacrificato per opera di chi «governa» il nostro Paese da oltre quarant'anni, senza dubbio sono gli invalidi di guerra. Infatti questi percepiscono cifre da vera provvidenza, dopo essere stati loro rovinati la vita per colpa di chi gettò l'Italia e il mondo nel baratro del conflitto. Perciò a tutte le categorie viene fatta pervenire una pensione da lame, anzi, da disperazioni. Quando si pensa che a quelli dell'8ª categoria gli si mette in mano niente più che 128 mila mensili, ciò fa vergognare chi si presenta all'ufficio postale e indignare gli impiegati degli sportelli.

E chi dirige le sorti di questo Paese continua a far sper...

Contrariamente a quanto scritto da qualche giornale, non è la prima volta che un nostro redattore segue i lavori del congresso del Msi, ma resta invariato il giudizio

Assistere non è «partecipare»

Caro direttore, sono un operaio della Breda Fucine. Mi sto chiedendo com'è possibile che l'*Unità* abbia partecipato ad un congresso del Movimento Sociale Italiano. Anni fa i comunisti si rifiutavano di avere contatti con i rappresentanti del Msi, che allora non si definivano «fascisti», per lo meno ufficialmente durante un congresso.

E noi de *l'Unità* siamo lì presenti, quasi a dare una legittimazione a quel partito che fin dalla sua nascita i comunisti si sono rifiutati di riconoscere?

Non credo che questo per noi comunisti sia un passo avanti!

Non credo che gli antifascisti che hanno fatto la guerra e i partigiani che in quegli anni hanno combattuto e sono morti, sarebbero contenti di come sta cambiando il nostro partito.

Io ho 28 anni, forse direte che sono legato a cose vecchie, sono iscritto al Pci e ho fatto per l'ideologia per cui è nato; quell'ideologia e quei valori per cui tanti hanno lottato, anche pagando personalmente per costruire un pezzetto di democrazia in più e conse-

gnarci una società migliore.

E sono certo che non è partecipando ad un congresso fascista che miglioreremo questa società.

Gelmino Fortuna, Sesto San Giovanni (Milano).

No, non abbiamo «partecipato» al congresso del Msi. Vi abbiamo mandato un redattore de *l'Unità* per seguire i lavori e dare conto sul giornale. Del resto, non è la prima volta che facciamo questo: abbiamo fatto

lo stesso almeno da due congressi a questa parte.

Assistendo a un congresso e dando informazioni ai nostri lettori non diamo alcuna legittimazione a quel partito, né rinneghiamo in alcun modo i nostri ideali democratici e antifascisti. Ci limitiamo a fare il nostro mestiere di giornale che ha il dovere di informare su quanto avviene.

A chiusura dei lavori, abbiamo pubblicato un articolo di commento a quel congresso, che spero il compagno Fortuna abbia letto e condiviso. G. C. H.

perare denaro in armamenti, sport, per stipendiare incompetenti e parassiti, per riempire le tasche dei nostri presentatori e attori della TV con cifre da capogiro.

Tutto questo, del resto, fa parte delle innumerevoli punteggiate spine che coronano una nazione dove tutto (dagli ospedali alle scuole) è andato alla completa deriva. Ma intanto gli incoercibili continuano a perdersi nei vizi, nelle feste, nelle dissolutezze civili ed etiche, imitando i negri americani quando si ubriacavano per illudersi di dimenticare di essere schiavi.

Elio Giacomelli, Livorno

Il mercato delle cattedre in vista del bando dei concorsi

Signor direttore, in occasione di ogni bando di concorsi a professore universitario ordinario, il ministero assegna, con criteri clientelari, un certo numero di posti «fuori sacco». Anche questa volta, in vista del prossimo bando di posti a professore ordinario, al ministero si è svolto il mercato delle cattedre con il silenzio oneroso dell'accademica che conta.

Anche il Consiglio universitario nazionale, «massimo organo dell'autonomia universitaria», ha tacitato. E il Cui non si è limitato a tenere un rispettoso silenzio sull'arbitrio ministeriale ma sta tentando di partecipare.

Il Cui infatti ha recentemente invitato il ministro a bandire circa 200 nuovi posti di professore ordinario, proponendogli una distribuzione rigidamente vincolata per materia effettuata senza alcun criterio di programmazione, secondo logiche separative adottate dai vari comitati di Facoltà del Cui. E tutto ciò senza avere preventivamente informato le Facoltà né della possibilità del bando dei 200 nuovi posti né dei criteri che si intendeva seguire nella ripartizione.

Un vero e proprio tentativo di colpo di mano che rischia di far perdere al Cui qualsiasi possibilità di svolgere un ruolo di tutela degli interessi generali dell'Università e di credibile interlocutore dei partiti e del Parlamento nell'elaborazione di progetti di riforma

REP



dell'Università.

Questa vicenda è un ulteriore sintomo della disgregazione e della degenerazione della vita universitaria e mostra come sia ormai urgente che tutte le componenti universitarie si riappropriino dell'Università e che l'opinione pubblica esprima un'attiva attenzione sull'Università, smettendo di tenere quell'atteggiamento di reverenziale distacco che sempre l'ha caratterizzata.

Nunzio Miraglia, Dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio universitario nazionale

«Marx sapeva che l'economia non si costruisce al tavolino...»

Caro *Unità*, sono rimasto molto perplesso leggendo l'articolo di Daniel Bell dell'11

dicembre. «La crisi delle ideologie». La perplessità è nata dal fatto che mi aspettavo sotto questo titolo qualcosa di veramente nuovo, invece la solita ammicchiata di mezza verità e luoghi comuni.

L'idea centrale dell'articolo è di mettere in discussione il pensiero di Marx. Un'impostazione molto ambiziosa ma, a mio avviso, poco riuscita. L'identificazione con le elaborazioni di Marx dell'economia socialista come economia centralizzata, mi sembra un'assurdità. Primo, perché Marx sapeva benissimo che l'economia socialista non si costruisce al tavolino senza valutare le possibilità concrete.

Il fatto che nel «Manifesto» del 1848 gli sviluppi mondiali siano stati visti in modo semplicistico, è un luogo comune sappiamo, infatti, che il «Manifesto» era stato concepito co-

me scritto di propaganda. Dimenticando questo si sono trascurati gli scritti di Marx più articolati.

L'affermazione della dissoluzione delle classi mi sembra un'analisi molto superficiale è vero che con l'attuale ristrutturazione nell'economia capitalistica c'è un cambiamento nell'assetto della forza lavoro, ma questo non vuol dire la fine di ogni antagonismo. Basta leggere l'indagine del Censis pubblicata non molto tempo fa, oppure esaminare lo stato della democrazia negli stabilimenti del gruppo Fiat.

La questione della divisione della classe operaia di tutto il mondo è un fatto reale. Però dire che le divisioni sono oggi più grandi che mai, mi sembra un'affermazione molto dubbia. Voglio solo ricordare la Prima guerra mondiale, appoggiata da quasi tutti i partiti socialisti di allora con il loro assenso ai crediti di guerra.

Allora tutto bene? Tutt'altro. Marx non ha dato risposte a tutti i problemi, né tutte le sue affermazioni sono senza limiti. Lui stesso lo vedeva, dando un'indicazione esplici-

ta di leggerlo criticamente con la frase: «Le elaborazioni dei vecchi possono essere un peso che blocca il pensiero».

Più antideologico non si può essere!

Rainer Engelmann, Grottaferrata (Roma)

«Sto divorando quel libro pagina dopo pagina...»

Caro *Unità*, sto leggendo da alcuni giorni il libro di Corbaccio; me lo divoro pagina dopo pagina. Forse è la chiarezza del suo scrivere e la sua esemplificazione dei fatti, non so, forse sono cose che sento e che spero che un giorno possano essere realizzate anche nel nostro Paese, ma non mi è mai capitato di leggere un libro con tanta passione.

Sono convinto che la lettura di questo testo da parte dei lavoratori ci aiuti a ricreare quella fiducia nel Socialismo che tanto ha dato nel passato a tutti quei compagni che hanno saputo sopportare anni di galere fasciste e sono stati disposti a sacrificare l'esistenza per il loro ideale.

Non credi che anche nel Pci già il caso di applicare un po' di perestrojka? Enrico Grillandini, Genova

Impegnare i compagni funzionari nelle sezioni

Caro direttore, da quasi due anni sono segretario di sezione in uno dei quartieri più popolati di Roma.

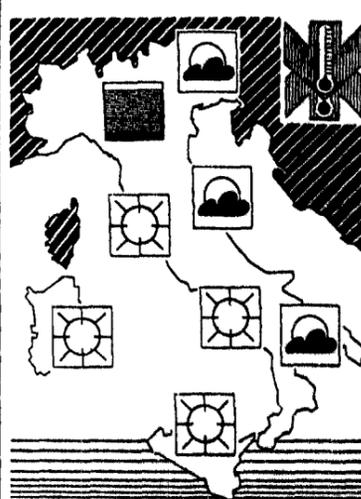
La crisi della sezione territoriale, e in particolare di quella delle grandi città, è di vecchia data e ancora non siamo riusciti a individuarne le giuste ed efficaci soluzioni. Io credo che questa crisi non potrà essere superata né con interventi di tipo illuministico né facendo solo appello alla buona volontà dei compagni militanti, chiedendo loro ulteriori sforzi e sacrifici in attesa che arrivino tempi migliori. Occorre ripensare il modo di sentire, di stare e di agire nel

partito e nelle sezioni e fuori di essi, il modo stesso di concepire e intendere prima di tutto i rapporti fra i compagni dirigenti che operano a vari livelli e responsabilità (Partito, istituzioni, sindacato e così via) e il gruppo dirigente che lavora nelle sezioni.

Accanto alla questione sopra ricordata, la cui soluzione richiede un grande impegno e iniziativa di tutto il Partito, si possono pensare alcune proposte di riforma per rendere più efficace e incisiva l'azione della sezione nel territorio. Sono d'accordo sulla necessità di andare a forme di organizzazione e di strutture monotematiche (scuola, sanità, ambiente, nuovi diritti dei cittadini) costituite per esempio comitati dei diritti dei lavoratori e degli utenti - penso alla sanità, ai trasporti, agli asili nido - che abbiano come punto di riferimento le sedi delle nostre sezioni.

Si potrebbe anche proporre la presenza o la direzione dei compagni funzionari, in modo permanente, nelle sezioni; in tal senso la sezione potrebbe ricevere un diverso impulso e anche un tipo di gestione del tutto nuovo. Ciò non sarebbe un declassamento di quei compagni, ma costituirebbe un terreno nuovo e forse «più avanzato» della battaglia politica, certamente diverso da quello che nella maggior parte del tempo viene svolto negli uffici della Federazione. Né ciò, secondo me, mortificherebbe i compagni che offrono volontariamente la loro militanza.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: ben poco da dire sulla situazione meteorologica attuale che è sempre controllata dalla presenza di una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono a nord dell'area anticiclonica attraversando la fascia centrale del continente europeo e piogando successivamente verso le regioni balcaniche. In questa seconda fase possono interessare le regioni più orientali della nostra penisola ma solo con fenomeni marginali.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Faranno eccezione le Alpi orientali, le Tre Venezie e la fascia adriatica e jonica, dove a tratti si potranno avere annuvolamenti più consistenti di tipo prevalentemente stratiforme. Nebbia fitta e persistente sulla pianura Padana, specie il settore centro-occidentale e a tratti anche sulle vallate appenniniche.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani. **DOMANI:** condizioni pressoché invariate su tutta l'Italia per cui la giornata sarà caratterizzata da una attività nuvolosa piuttosto scarsa ed ampie zone di sereno. Permangono condizioni di nebbia con sensibili riduzioni della visibilità sulla pianura Padana e in minor misura su quelle minori dell'Italia centrale.

GIOVEDÌ e VENERDÌ: si consolida sempre di più la prospettiva di trascorrere le festività di Capodanno all'ombra dell'alta pressione e di conseguenza il tempo non sarà variabile sensibile rispetto ai giorni scorsi: scarsa attività nuvolosa, ampie zone di sereno, nebbia diffusa sulle pianure del Nord e le vallate del Centro. La temperatura al mattino risulterà superiore ai valori normali della stagione.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozzone	-2 12	L'Aquila	-1 10
Verona	2 4	Roma Urbe	3 18
Trieste	6 9	Roma Fiumicino	3 16
Venezia	6 5	Campobasso	5 12
Milano	1 12	Bari	7 13
Torino	0 13	Napoli	2 16
Cuneo	4 10	Potenza	4 12
Genova	13 16	S. Maria Leuca	9 14
Bologna	-1 8	Reggio Calabria	8 16
Firenze	10 14	Messina	12 16
Pisa	8 14	Palermo	9 16
Ancona	2 7	Catania	3 18
Perugia	8 10	Alghero	3 15
Pescara	2 13	Cagliari	3 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8 11	Londra	10 13
Atene	3 13	Madrid	-1 10
Berlino	5 10	Mosca	-4 -3
Bruxelles	2 10	New York	7 23
Copenaghen	7 9	Parigi	6 10
Ginevra	2 7	Stoccolma	0 1
Heilinki	-7 -2	Varsavia	-2 2
Lisbona	8 16	Vienna	3 10

Molta stampa nazionale non è stata mai prodiga di spazio per i problemi delle categorie combattentistiche se non in qualche rara occasione e senza l'obiettivo finalizzato di contribuire realmente a risolverli.

Dobbiamo premettere che questi problemi si riferiscono tutti - e non potrebbe essere diversamente - a cittadini superstiti di quelle generazioni di anziani che o hanno pagato di persona l'avventurismo delle guerre fasciste o lo hanno riscattato con la guerra di liberazione che, piaccia o no a qualche nostalgico, è la matrice della democrazia su cui fondano le istituzioni della Repubblica.

I «sospesi» accumulati dal Parlamento verso gli ex combattenti

ARRIGO BOLDRINI ROBERTO VATTERONI

non stati portati avanti un po' alla volta spesso conquistando piccole «concessioni» con aspre lotte. Vogliamo elencare questi «sospesi»? Ecco!

A) **Leggi riparatrici delle altre precedenti, in particolare leggi 339/1968 e 140/1965.** Come tutti gli ex combattenti e partigiani ben sanno la prima esclusa dai benefici da essa previsti gli statali e parastatali che erano stati posti in pensione prima del 7 marzo 1968. La seconda, legata alla prima, ha mantenuto la stessa discriminazione nell'applicazione della maggiorazione prevista per la pensione Inps. Non si è mai compresa l'esclusione del lavoratore, di-

pendente pubblico o privato cioè il più anziano e quindi il più bisognoso in quanto titolare delle pensioni più basse. Così come non appare giustificabile l'esclusione della maggiorazione della pensione Inps quando il titolare sia deceduto prima della emanazione della legge, come se la richiesta non potesse essere valida se presentata dal titolare della pensione di reversibilità, in gran parte sono le vedove degli scomparsi.

Dovremmo aggiungere, per completare il quadro, che lo 30.000 lire concesse per i lavoratori dipendenti da aziende private, ipotizzate nel 1970 ma concesse solo nel 1986,

lor militare. Sono ridotti a livelli tali, in particolare quelli che si riferiscono alle decorazioni di medaglia d'Argento, di Bronzo e di Croce, da rendere comprensibili i casi, già affiorati, di restituzione della decorazione e non tanto per l'importo dell'assegno quanto per l'implicita umiliazione che a certi valori viene inflitta.

D) **Cavallieri di Vittorio Veneto.** Quanto detto sopra vale anche per i Cavalieri di Vittorio Veneto, tutti in età avanzata, a cui lo Stato elargisce un assegno di 150.000 lire annue (dicasi annuali) scandalosamente inadeguato e anch'esso da rivalutare.

E) **Finanziamento alle associazioni combattentistiche.** Anche in questo campo, date per scontate le funzioni e le finalità dell'associazionismo combattentistico, occorre una legge, che definitivamente ne sancisca il finanziamento finché esse avranno vita, evitando che ogni due anni si debba ripetere, come un rituale, una richiesta e una lunga trattativa con le forze politiche che compongono i governi in carica.

F) **Corte dei Conti.** Non pos-

siamo ignorare che presso la Corte dei Conti migliaia di pratiche pensionistiche attendono il definitivo giudizio positivo o negativo che sia. Già moltissime sono quelle che vengono esaminate quando l'interessato è scomparso e le stesse previsioni ufficiali fissano all'anno 2032 la fine dei lavori. Una presa in giro che non depone a favore delle nostre istituzioni.

G) **Aumento e indicizzazione delle pensioni di guerra.** Non è possibile che l'aumento e l'adeguamento automatico delle pensioni di guerra al crescente costo della vita debba costare sempre lotte e trattative. Chiediamo che vengano fissate regole stabili non umilianti e definitive.

Forse alcuni si stupiranno di queste «audaci» rivendicazioni che ancora sono sul tappeto 40 anni dopo la fine della guerra; certo, il sono, sul tappeto, perché il sono state lasciate da 40 anni. Ci sia consentito di dire che tra tanta sofferenza generale per lo stato di guerra ci sono alcune generazioni di italiani - allora giovani o giovanissimi - che hanno sofferto e hanno pagato di più. Molto di più.



A Bruno Vettrino, alla sua famiglia e i suoi fratelli giungano le più sentite condoglianze da parte della Segreteria Nazionale della FILTEA per la perdita della

MAMMA

Roma, 29 dicembre 1987

Improvvisamente è mancata

IRIDE CAPPELLARO ved. GUERRA (Sandra)

partigiana combattente. A funerali avvenuti il figlio Remo ed i familiari ringraziano i compagni e gli amici che hanno partecipato al loro dolore.

Torino, 29 dicembre 1987

È deceduta a Verona la compagna

ROSA TOSONI vedova Meloni

Il compagno Galliani e la figlia della compagna Concolini «Ciglia», la ricordano con affetto e compagni, amici e concorrenti e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.

Genova, 29 dicembre 1987

Eligio Battù e Carlo Riva Vercellotti sottoscrivono in memoria del compagno

GOTTARDO MARABESE

Torino, 29 dicembre 1987

I compagni dell'Associazione regionale delle cooperative di consumatori della Lega sono vicini al dolore della cara Franca e della sua famiglia per la scomparsa della mamma

TERESA OTTOLINI

Partecipano al lutto: Enrico Migliavacca, Giorgio Vozza, Roberto Caputo, Valerio Di Iorio, Ugo Fanelli, Franco Guerrieri, Angelo Meda, Ugo Pinelli, Ilvana Rossini, Domenico Scosca, Mario Tempesta, Donatella Ungari.

Milano, 29 dicembre 1987

Elisa, Giuse, Ivan e Tania partecipano commossi alla tragica scomparsa dei cari amici

MARÍA e CLAUDIO TAMPLENZA

Milano, 29 dicembre 1987

È scomparsa una compagna militante. Cara Sandra Rina Levone si ricorderà sempre

Torino, 29 dicembre 1987

I comunisti della 31ª sezione annunciano la morte del compagno

GOTTARDO MARABESE

Partecipano al dolore della famiglia e sottoscrivono per l'Unità

Torino, 29 dicembre 1987

LOTTO DEL 29 DICEMBRE 1987

Bari	47 76 81 90 44	X
Cagliari	79 70 22 38 93	2
Firenze	89 21 80 15 33	2
Genova	38 90 78 22 68	X
Milano	1 83 44 81 65	1
Napoli	38 64 35 18 70	X
Palermo	88 81 98 43 11	2
Roma	86 8 73 32 26	X
Torino	57 43 81 68 10	X
Venezia	52 38 42 68 88	X
Napoli II	2	2
Roma II	1	1

LE QUOTE:

ai punti 12 L.	18.372.000
ai punti 11 L.	644.000
ai punti 10 L.	85.000